Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, Aut.: CBPA-SUD/NA/128/2009

Numero 4/5 · ottobre 2009

www.csvrc.it

Il Volontariato dei Due Mari

Periodico di informazione del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Un ciclo di incontri organizzato dal CSV e dall'associazione Maestri di Speranza pag. 3

Progetto Opportunità. Insieme a Ricadi pag. 6

Il pacchetto sicurezza ovvero: "immigrati impacchettati" pag. 14

Serve una assunzione di responsabilità per liberare la Calabria dalla violenza

Dopo la tragica morte del bambino di Crotone occorre ricordare guardando al futuro

■ *di* Mario Nasone | Presidente CSV

Durante la guerra di mafia a Reggio Calabria, come gli capitava spesso, don Italo Calabrò andò a celebrare un funerale dell'ennesima vittima in un paese, chiamato dal parroco. Iniziò l'omelia dicendo: «Vi ho osservato mentre venivate in chiesa dietro il feretro e non ho capito se siete favorevoli o contrari a quest'omicidio». Tra i banchi c'è stato subito un movimento, qualcuno borbottò contro quel prete forestiero che si permetteva, di essere così imprudente. Uno più agitato degli altri, si alzò con aria di sfida: «reverendo pensi a dire la Messa...». Non fece nemmeno in tempo a finire la frase che don Italo lo bloccò: «Guardi che lei potrebbe essere il candidato al prossimo funerale..». Il poveraccio impallidì, fece tutti gli scongiuri e si sedette subito in silenzio. Anche in quell'occasione il messaggio di don Italo era un messaggio di vita "vi dico queste cose perché vi voglio bene".

Cito questo episodio pensando alla tragica morte di Domenico a Crotone. Una morte assurda, l'ennesima, che vede vittima un bambino calabrese che paga per l'odio e la violenza mafiosa che ormai si è diffusa a macchia d'olio in tutta la nostra regione. Una morte che come le altre pian piano rischia però di essere rimossa e archiviata dalla coscienza collettiva. A tutto si fa ormai l'abitudine, anche alle morti di bambini che una volta erano risparmiati. Invece anche noi siamo chiamati a rispondere alla provocazione di don Italo: siamo favorevoli o contrari alla morte di Domenico? La risposta non può essere semplicemente un no che esce dalla nostra bocca. Quello che serve invece è un no che sia frutto di un moto interiore di ribellione. Di rifiuto di un sistema di vita e di disvalori che coltiva e produce violenza e sopraffazione sapendo di potere contare sulle

continua a pag. 2 →

Il Volontariato dei Due Mari

www.csvrc.it

Periodico di informazione del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Numero 4/5 · ottobre 2009

Edito da
CSV dei Due Mari
Via Frangipane Trav. III privata, 20
89129 Reggio Calabria

Presidente
Mario Nasone

Direttore Responsabile
Paola Suraci

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Via Frangipane Trav. III privata, 20
89129 Reggio Calabria
Tel. 0965.324734 - Fax 0965.890813
E-mail: info@csvrc.it

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
Studio Cisterna - Reggio Calabria

STAMPA
Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
Autorizzazione n. 13 del 26/11/2008

CONSIGLIO DIRETTIVO
NASONE MARIO (presidente)
BOGNONI IGNAZIO GIUSEPPE
BONFORTE VALERIA
DATTOLO VINCENZO
FEHER ALIZ
FURFARI BRUNO
LAGANÀ CARMELO
LATELLA ANGELA
NUCERA GAETANO
ROMEO TIZIANA
ROSCITANO ITALIA
SCOPELLITI FORTUNATO
SQUILLACI LUCIANO
TEDESCO FILIPPO
VALERIOTI SALVATORE
MONTAGNA RAFFAELE (rappresentante Co.Ge.)

DIRETTORE
PERICONE GIUSEPPE

REVISORI
ZIINO DIEGO (presidente)
TRIOLO MARGHERITA
RIGITANO FRANCESCO (rappresentante Co.Ge.)

COLLEGIO DEI GARANTI
PERRI GILBERTO
DEMASI GIUSEPPE
PANUCCIO FRANCESCA

→ *continua da pag. 1*

complicità e sulle assenze di tanti. Ogni fatto di sangue, in particolare di quelli che colpiscono innocenti e bambini, deve essere vissuto come una vera e propria responsabilità oggettiva di tutta la comunità e non solo degli autori materiali del reato. Deve suscitare una presa di coscienza che deve spingere ognuno ad assumersi la sua quota di responsabilità di fronte a ciò che accade e fargli sentire il dovere della partecipazione. Tra i tanti record negativi della Calabria c'è anche quello di essere la regione (dati Eurispes) con il più basso livello di partecipazione alla vita sociale e politica. Solo il 12% dei cittadini calabresi è impegnato in qualche forma associativa. È come se l'88% dei cittadini calabresi delegasse a una piccola minoranza il compito di dedicarsi allo sviluppo e alla crescita democratica della regione rinunciando a dare il proprio apporto.

In questi giorni ricorre il quindicesimo anniversario della morte del piccolo Nicholas. Anche lui come Domenico è stato vittima della violenza di uomini accecati dal Dio denaro. In quella occasione i genitori diedero a tutta la Calabria una grande lezione di vita. Donando gli organi del figlio permisero a sette persone di vivere. Non solo, diedero anche vita a una Fondazione per la donazione degli organi che porta il nome di Nicholas e che sensibilizza e promuove la cultura della donazione in tutto il mondo. Scegliendo di rispondere al male con il bene indicarono ai calabresi la strada da percorrere per contrastare la cultura mafiosa e violenta che soffoca la Calabria. È come se ci avessero detto che dalla crisi grave e complessa in cui versa la nostra regione la prima scelta da fare è quella di ripartire dalla solidarietà, dalla cittadinanza attiva, dal prendersi cura degli altri. Certo non siamo così ingenui da ritenere che questo basti per cambiare la Calabria. Serve certamente un riscatto complessivo della nostra terra, un progetto di sviluppo economico e sociale autonomo, una nuova classe dirigente, una vera politica per la sicurezza dei cittadini e per il contrasto alla criminalità organizzata. Tutto ciò deve però poggiare su un nuovo senso comune collettivo di uomini e donne della Calabria che devono decidere di riprendersi in mano il futuro della nostra regione, rifiutando di continuare ad essere sudditi dei potentati politici e mafiosi che la governano. La risposta alla morte di Domenico non può venire solo dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. Se altri bambini come Domenico non saranno privati della gioia della vita e di un futuro, dipenderà dalla capacità di mobilitazione quotidiana del maggior numero possibile di cittadini calabresi e in particolare dei giovani che sceglieranno di associarsi per promuovere giustizia, lavoro, solidarietà, tutela dei diritti. Su questo versante un ruolo importante potrà svolgerlo il mondo del volontariato, della cooperazione, dell'associazionismo. Mondi che possono svolgere nei territori, anche quelli più sperduti, un ruolo di presidio della legalità e di contrasto a tutte quelle vere e proprie centrali dell'odio e della violenza che minacciano la vita delle comunità. Quello che serve è una vera e propria chiamata collettiva a scegliere le armi della non violenza e dell'impegno contro la tentazione del fatalismo e della delega. Una nuova stagione della militanza che deve essere proposta e favorita dalle Chiese, dalla scuola, dalla famiglia, dalla politica. Solo così potremo rispondere alla domanda di don Italo e celebrare nel modo giusto la memoria di Domenico.

Nicholas Green, ucciso nell'ottobre del 1994

Da nessun luogo all'utopia

Un ciclo di incontri organizzato dal CSV e dall'associazione Maestri di Speranza

"La strada è l'unica salvezza". Perentorio e poetico il titolo scelto da Gerard Lutte per dare il via al ciclo di incontri " Da nessun luogo all'utopia", organizzato dal CSV dei Due Mari in collaborazione con l'associazione Maestri di Speranza. Il titolo dell'intervento del prof. Lutte è tratto da una straordinaria canzone di Gaber: un invito a ricercare nell'incontro, nella partecipazione, nella responsabilità, nella strada, percorsi di liberazione e di difesa della dignità umana. Dopo aver insegnato Psicologia dello Sviluppo all'università La Sapienza di Roma e dopo molti anni trascorsi per le strade del Centro e Sud America e in mezzo alle baraccopoli asiatiche, africane ed europee, Gerard Lutte ha dato vita, in Guatemala, al Movimento delle ragazze e ragazzi di strada, sostenendo e proponendo iniziative e strategie di emancipazione. L'intervento di Lutte ha seguito queste due direttrici: l'esperienza e la teoria, rivelando così lo spessore del relatore. Per Lutte la liberazione degli esclusi e la coscientizzazione degli oppressi non sono artifici teorici, ma prassi consolidata e vissuta. Da vero testimone del nostro tempo il prof. Lutte ha evidenziato il contributo che la scuola e l'università possono dare alla società, laddove non diventino semplice e vuota accademia, ma palestre di pensiero e di elaborazione critica. La descrizione della società contemporanea e un'ampia disanima dei cambiamenti sociali e delle ragioni storiche di tali cambiamenti, hanno costituito lo sfondo della riflessione di Lutte, sempre sostenuta dalla constatazione che proprio in quei contesti che paiono più disperati e sviliti è possibile leggere i segni di un'utopia vicina a realizzarsi. Sta all'educatore riconoscere i segni, riconnettere i significati, dare spazio al respiro profondo della strada. Quello di Lutte è stato un invito, ben fornito di spunti e strategie riproponibili, a leggere il territorio con occhi nuovi, a studiare per avere strumenti efficaci, a credere nel cambiamento e a saperlo possibile. Pur dall'alto di una cultura vastissima e di un'esperienza unica e ricchissima, l'insegnamento di Lutte è di una semplicità spiazzante: per cambiare qualcosa occorre credere che il cambiamento è possibile. Ma l'ostinazione a sperare nella disperazione, ad additare la bellezza laddove tutto appare corrotto, non è da tutti: Lutte ha dimostrato che la consapevolezza del cambiamento possibile necessita di solidità culturale e spessore umano, ovvero di un'azione efficace ma gratuita. Nonché di un lavoro sinergico, attraverso il quale le agenzie del territorio possano contribuire, ciascuna per le proprie caratteristiche, a costruire una rete per dare voce e mezzi di emancipazione agli oppressi. Nell'evidenza che occorre credere che il cambiamento sia possibile per cambiare davvero le cose, abita la semplicità del genio: nella coerenza e nell'intenzionalità della propria azione educativa sta la chiave per trasformare i luoghi di marginalità in luoghi di speranza.■

Notizie flash dai Tavoli Tematici

L'afa estiva non ha fermato l'operosità delle associazioni aderenti ai Tavoli Tematici del CSV dei Due Mari, che hanno continuato ad incontrarsi per alimentare e coltivare i percorsi di lavoro in rete avviati già da qualche anno.

GIOVANI E SOCIALIZZAZIONE

Il Tavolo Tematico "Giovani e socializzazione" ha realizzato una serata di testimonianza, musica e spettacolo finalizzata a promuovere il volontariato giovanile che si è svolta sul Lungomare Falcomatà in un clima di festa, partecipazione ed allegria. L'evento, intitolato "*Volontariato: la tu@ password*", è stato il risultato di un intenso lavoro di gruppo, che ha contribuito da un lato ad alimentare motivazioni e senso di appartenenza da parte delle organizzazioni di volontariato, sempre più orientate così a "fare squadra" e, dall'altro lato, ha rappresentato una bella opportunità di comunicazione e di sensibilizzazione.

Per l'occasione, le associazioni "Giovani" hanno realizzato un video promozionale ed hanno attivato il blog "CSV Young" (**http://csvgiovani.blogspot.com**).

TERZA ETÀ

Come nelle previsioni, è stato molto fitto il carnet estivo del Tavolo Tematico "Terza età", protagonista di un vero e proprio tour di riflessioni e approfondimenti che ha coinvolto l'intera provincia reggina.
Queste le tappe:

- 20 giugno a Bianco: Convegno sul tema "*Oggi protagonisti noi della Terza Età: da «vuoto di ruoli» a tempo di nuove opportunità*";
- 11 luglio a Villa S. Giovanni e Scilla: Giornata di studio sul tema *"Per una terza età protagonista"*;
- 25 luglio a Mammola: Convegno *"Terza età e volontariato: un incontro che migliora la vita"*;
- 11 e 12 agosto a San Ferdinando: "due giorni" della Terza Età, con stands, animazione, spettacoli e dibattiti di approfondimento.

PROTEZIONE CIVILE

Infine, le associazioni del Tavolo Tematico "Protezione Civile" hanno messo a punto e realizzato un'esercitazione a Marina di Gioiosa Jonica il 22 e 23 agosto.

Ed ecco, in sintesi, le iniziative "in cantiere" a cui stanno lavorando alcuni Tavoli Tematici:

- Tavolo *"Disabilità"*: è in fase di organizzazione un seminario di studio sul "dopo di noi", nonché altre attività di sensibilizzazione e informazione, anche attraverso la divulgazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.
- Tavolo *"Famiglia e Minori"*: convegno sull'affido nel mese di dicembre.
- Tavolo *"Giovani e socializzazione"*: nei prossimi mesi è in programma la realizzazione di un campus aperto ai giovani volontari della provincia reggina, per favorire lo scambio di idee e attivare nuove progettualità e sinergie intorno alle tematiche connesse al volontariato giovanile.
- Tavolo *"Sanità"*: preparazione ed attivazione del progetto INFOPOINT, finalizzato a promuovere una maggiore umanizzazione dell'Ospedale di Reggio Calabria attraverso l'attivazione di un servizio di prima accoglienza e di informazione al cittadino.
- Tavolo *"Terza età"*: sono già in programma una giornata di studio il 14 novembre a Gioia Tauro e una "due giorni" conclusiva delle attività 2009 fissata per l'11 e 12 dicembre.■

Notizie flash

A S. Alessio un'estate ricca di iniziative con la "Don Bosco"

■ *di* Francesco Cannizzaro
Presidente della PGS Don Bosco

L'associazione di volontariato "PGS Don Bosco S. Alessio", nel mese di agosto 2009 ha organizzato due manifestazioni culturali su tematiche di grande attualità. **"Emergenza educativa. Che fare?"** È stato questo il titolo del convegno svoltosi nella piazza Municipio a S. Alessio in Aspromonte. Il tema dell'incontro è stato suggerito dalle parole del Papa Giovanni Paolo II che definì il XXI secolo il secolo dell'educazione a cui si affianca il monito più volte lanciato dall'attuale Pontefice che negli ultimi tempi ha spesso parlato di emergenza educativa. L'incontro è stato avviato dal prof. Francesco Cannizzaro che ha presentato i risultati di un'interessante indagine sugli adolescenti che frequentano la terza classe della scuola secondaria di primo grado, effettuata nell'aprile scorso somministrando un questionario con trenta domande che spaziavano dall'ambito scolastico a quello familiare, da quello sociale e religioso a quello affettivo. Le risposte fornite dagli studenti hanno mostrato uno spaccato della vera realtà che vivono gli adolescenti. Da una sommaria lettura dei dati fatta dal relatore si evince che le mode, i miti televisivi, i reality, il gossip, generano nei ragazzi effetti devastanti. Inoltre, in mancanza di guide sicure e di modelli di riferimento positivi, i giovani finiscono per essere numeri, utenti, consumatori, di un sistema che non li vede protagonisti ma spettatori passivi in una società che avanza come in un mare in burrasca. Tuttavia, gli adolescenti con le loro risposte lanciano un allarme che noi adulti dobbiamo saper cogliere: vorrebbero trovare risposte chiare su tematiche che li riguardano da vicino: affettività, famiglia, religione, ma dichiarano che non sanno con chi parlarne e chi deve dare loro risposte credibili. Prendendo la parola il secondo relatore del convegno, l'avv. Luciano Squillaci, coordinatore regionale dei CSV, ha puntato l'attenzione sull'ambito familiare. "Più che di emergenza educativa, io ai nostri giorni parlerei di impazienza educativa. Ho la sensazione che uno dei primi elementi di cui ci siamo dimenticati è proprio la pazienza di aspettare che gli elementi educativi che diamo ai nostri giovani, crescano", così spiega Squillaci parafrasando la pazienza del buon seminatore. E ancora: "Si è diffusa la classica cultura capitalistica dell'usa e getta che, ormai, è diventata una filosofia di vita e che, a volte, fa gettare via pezzi di vita importanti dei propri figli. L'esatto opposto, quindi, di fare educazione mettendo in pratica un'educazione adattiva, non facendo entrare i ragazzi da protagonisti ma dando loro delle regole senz'anima per affrontare la sfida di vivere in società ed essere funzionali al sistema. Meglio sbagliare facendo, anziché peccare di omissione".

Il terzo relatore Don Benvenuto Malara, arciprete della parrocchia Immacolata di Melito Porto Salvo, ha fatto un'articolata e chiara riflessione sul rapporto tra educazione giovanile e nuova evangelizzazione che sta continuamente interrogando la Chiesa e la società.

La seconda manifestazione aveva per titolo: **"La Bibbia in piazza"**. La motivazione che ha suggerito questo tipo di spettacolo, crediamo del tutto inedito e inusuale, è scaturita dalla consapevolezza che il Libro dei libri, qual'è la Bibbia, non deve restare relegato in una bella vetrina di casa per fare bella vista, al contrario si deve prendere in mano, sfogliare, consumare, leggere, cercare di capire qualcosa, e magari, trovare spunti interessanti da vivere nel quotidiano. Un altro elemento che ha favorito la scelta di questa manifestazione risiede nella fiducia e nella scommessa che noi facciamo ormai da vent'anni sui giovani che si può così sintetizzare: se noi sappiamo motivare i giovani e li rendiamo protagonisti, allora ci stupiscono! Alla manifestazione hanno partecipato 30 adolescenti divisi in quattro squadre e Bibbia alla mano, sotto forma di gioco e di competizione hanno cercato brani, nomi, frasi in essa contenute. Hanno rappresentato scene del Vangelo, letto brani, realizzato disegni e, con l'esecuzione di canti, hanno allietato la serata facendo partecipare anche il folto pubblico che dalla piazza applaudiva. A tutti i ragazzi che hanno partecipato con vivo interesse e che hanno chiesto di rifare l'esperienza il prossimo anno, al termine della serata è stato consegnato il Nuovo Testamento.■

Progetto Opportunità. Insieme a Ricadi

■ *di* Carmen Liuzzo

Per il terzo anno consecutivo, l'A.GE.DI. onlus ha realizzato, dal 15 al 18 giugno 2009, il progetto "OPPORTUNITÀ" dedicato alle famiglie socie e realizzato con il supporto dei volontari dell'associazione.

Il progetto nasce da una riflessione sull'organizzazione della vita della famiglia con figli disabili.

I servizi che normalmente vengono erogati a favore delle persone disabili mirano a risolvere, o a migliorare, i problemi connessi all'assistenza di base, alla riabilitazione, all'inserimento scolastico, a quello lavorativo. In altre parole si tende, in primo luogo, a garantire soluzioni e supporti secondo una scala di valutazione basata sulla necessità e sulla gravità dei bisogni. Da ciò deriva sovente la difficoltà a pensare il tempo e la vita del disabile come inseriti in un contesto sociale inteso nel senso pieno dell'espressione.

Accade dunque, nella maggior parte dei casi, che nella pianificazione della giornata della persona disabile, il tempo libero sia vissuto come tempo residuale, non organizzato e, quindi, non finalizzato, svilendo in tal modo il potenziale di crescita e di benessere globale della persona che ne può derivare.

L'A.GE.DI. onlus, partendo dalla propria esperienza di associazione di familiari, ritiene che sviluppare un progetto orientato alla realizzazione di momenti di svago, possa fornire un valido contributo per aiutare le famiglie a uscire gradualmente da una sorta di isolamento, per imparare a "staccarsi" dal proprio familiare disabile pur condividendo la stessa esperienza e a delegare i compiti di accudimento ad altri (ecco la presenza fondamentale dei volontari), per imparare a considerare il benessere del disabile non centrato solo ed esclusivamente sull'assistenza, ma anche sulla socializzazione, sulle esperienze all'esterno e, nel contempo, per rivalutare la propria vita, i propri spazi, le proprie necessità. In quest'ottica la mini-vacanza diventa per la famiglia un'occasione di riappropriazione, seppure parziale, di una dimensione che, in quanto legata allo svago o al riposo e comunque non alla necessità, è stata progressivamente messa da parte e quasi dimenticata a causa degli incalzanti ritmi giornalieri.

Il Progetto "OPPORTUNITÀ" ha dato modo di riconoscere alla relazione con l'altro un enorme valore: il lavoro di supporto al nucleo familiare si esplica attraverso lo sviluppo di una rete di relazioni di aiuto. Perno centrale di questo percorso è la mutualità, ovvero lo scambio di relazioni di aiuto che si possono svolgere tra le famiglie che si trovano a vivere una comune situazione, che riflette un principio base dell'associazione: un genitore accetta più facilmente un aiuto se gli viene fornito da una persona più vicina a lui e chi aiuta, aiuta anche se stesso, crescendo in autostima e dignità.

Un approfondimento del concet-

to stesso di tempo libero visto come opportunità di sperimentare situazioni nuove o inconsuete, la tendenza è quindi quella di creare momenti di incontro tra familiari, in contesti sia ricreativi e rilassanti, sia formativi e di scambio (auto-aiuto).

Il progetto "OPPORTUNITÀ" è dunque un'occasione per "staccare", per "andare via" lontani dai ritmi esasperati, dai doveri e dalle responsabilità. Stop alle abitudini, nuovi e vecchi amici da ritrovare o da incontrare… L'esperienza di una vacanza che rilassa e rasserena, rappresenta una forma di "ricarica" da cui trarre importanti benefici per affrontare la quotidianità nella quale inevitabilmente si rientrerà.

Il progetto si è realizzato presso il SunShine Club Hotel a Ricadi (VV) dove i ragazzi disabili, con il supporto dei volontari, hanno goduto di tre giorni di completo relax e le famiglie dei nostri soci, hanno potuto rilassarsi, ricaricarsi e soprattutto confrontarsi attraverso incontri di auto-aiuto.

La stupenda posizione panoramica e la vicinanza con le più belle "calette" di Capo Vaticano, hanno assicurato una vacanza piacevole e indimenticabile. La spiaggia sabbiosa, attrezzata con ombrelloni e sdraio, è stata raggiungibile tramite servizio navetta gratuito. E per chi ha preferito trattenersi in albergo, la piscina dell'hotel ha garantito frescura e spazi comodi per la socializzazione. È stato inoltre assicurato ai partecipanti il programma quotidiano della Beauty Farm: Aroma Terapia in sala relax e l'entrata giornaliera in sauna, bagno turco e palestra.

Centro benessere, relax, divertimento e svago, momenti di intensa partecipazione per staccare dai ritmi quotidiani e per cogliere la gioia e la serenità che a volte dimentichiamo presi dalla quotidianità.

La vacanza, dunque, come stimolo a riscoprire interessi e a sentirsi attivi, un piccolo contributo alla rottura della routine familiare, che spesso lascia poco spazio al rilassamento del corpo e della mente.■

Da Torre Faro a Cannitello, per la Traversata della solidarietà

■ *di* Maria Trunfio | Gruppo Giovani Adspem Fidas

Si è svolta mercoledì 12 agosto la "Traversata della solidarietà" organizzata dall'Adspem-Fidas di Reggio Calabria in collaborazione con la Fidas Nazionale. Una staffetta amatoriale a nuoto, con partenza da Torre Faro (Messina) e arrivo sulla spiaggia di Cannitello (Reggio Calabria), che ha visto come protagonisti i donatori di diverse federate provenienti da tutte le regioni d'Italia. Inoltre quest'anno sono stati organizzati anche due tornei uno di beach volley e uno di calcetto che hanno visto scendere in campo i Giovani Fidas Siciliani e i Giovani Fidas Calabresi nella competizione sportiva, che si è svolta l'11 agosto sulla spiaggia di Catona. La traversata, mira a ricordare come la solidarietà, che in questo caso si esprime sottoforma di donazione del sangue, necessiti di particolare riguardo, e ad esortare alla donazione, che proprio nel periodo estivo incontra le difficoltà maggiori, legate sia alla carenza di donatori, che si spostano per le vacanze, sia alle problematiche che il caldo porta con sé. Tuttavia la calda stagione estiva, non ha frenato il desiderio di ribadire quanto sia fondamentale donare. Così mercoledì 12 agosto alle ore 12.00, si è presentata all'appuntamento la flotta di nuotatori per dare l'inizio alla gara. I nuotatori, oltre ad essere muniti di salde braccia, erano provvisti di un particolare entusiasmo nel solcare le onde. Un concentrato di virtù per testimoniare come il dono sia qualcosa che oltrepassa gli orizzonti razionali. È il dare, dandosi. Questo fa la differenza. Lo spirito che ha guidato questa iniziativa aveva come obiettivo principale quello di manifestare ancora una volta come la semplicità, abbinata alla sensibilità verso questo tipo di volontariato, si fonde in tutto e per tutto con la giusta causa di contribuire al benessere altrui. Mi ha incantato scoprire nel nuoto una sottile similitudine con l'atto della donazione. Come le braccia avanzano, abbracciando le onde, così si ripresenta il braccio teso nel tentativo di accostarsi agli altri con il proprio dono, donando quel barlume di speranza che soccorre la sfuggente serenità. Anche in questo, risiede l'autentica manifestazione dell'unione con il nostro prossimo. A volte si può accompagnare un sorriso affettuoso con un gesto concreto… perciò… Donate.■

La ricerca

Coinvolgere i giovani, le ist in rete: le priorità dei volon

La Fondazione "E. Zancan" presenta la prima indagine nazionale su cosa i volontari pensano della propria attività

Sono circa un milione e 125mila i volontari attivi in Italia riuniti in oltre 35mila associazioni, secondo i dati della Quarta Rilevazione Fivol (Fondazione italiana per il volontariato, anno 2006). Sono dunque fitte le fila dell'esercito pacifico di persone quotidianamente impegnate ad aiutare gli altri. Eppure le loro voci sono silenziose, inascoltate perché nessuno finora aveva chiesto loro un'opinione sulle attività che svolgono, su come vedono il futuro del volontariato, sui suoi pregi e difetti. A colmare questa lacuna ci ha pensato la Fondazione "E. Zancan" onlus di Padova, che presenta oggi **la prima ricerca nazionale che coinvolge direttamente i volontari**. Lo studio, dal titolo "*Il futuro del volontariato*", è stato realizzato somministrando approfonditi questionari a 1.424 persone. Sono state selezionate grazie alla collaborazione di Csvnet, dei Centri servizio per il Volontariato e di numerose associazioni coinvolte direttamente dalla Fondazione. Questo ha reso possibile un campionamento dei volontari rappresentativo di tutto il territorio nazionale.

I PRIMI RISULTATI DELL'INDAGINE

Nel complesso, la ricerca mette in luce come i volontari non percepiscano una crisi dei propri valori identitari: le motivazioni etiche, gli obiettivi di carattere comunitario, i valori di gratuità e solidarietà sono coltivati. I volontari credono nel loro ruolo di anticipazione dei nuovi bisogni, integrazione e miglioramento dei servizi esistenti, promozione e tutela dei diritti dei più deboli. Tuttavia, sono anche consapevoli che esistono numerose **difficoltà** nel portare avanti i loro valori. Tra queste, l'assenza di collaborazione tra le associazioni (41% di risposte "*Molto/Moltissimo d'accordo*"), l'eccessivo carico burocratico e amministrativo (30%), il non facile rapporto con le istituzioni e la difficoltà nel diffondere la cultura della solidarietà in un mondo in cui prevale l'egoismo e infine i problemi di coinvolgimento di nuovi volontari, soprattutto i giovani.

Nel dettaglio, la **mancanza di lavoro di rete** tra organizzazioni di volontariato è vista come un limite al ruolo anticipatore di risposte ai nuovi bisogni (30%) e al contempo l'incapacità di coordinarsi e di esprimere una rappresentanza unitaria sono considerati fattori che indeboliscono e mettono in crisi il ruolo "politico" del volontariato (40% di risposte "Molto/Moltissimo"). La questione dei **vincoli burocratici** ritorna più volte: è diffusa infatti l'opinione che ci siano eccessivi lacci burocratici posti dai soggetti finanziatori (32%). Particolarmente complesso e contraddittorio risulta anche il **rapporto con le istituzioni**: i volontari pensano infatti di essere in grado di orientare l'attenzione verso i più deboli, tuttavia non riescono a controllare e a stimolare le istituzioni affinché si assumano le proprie responsabilità (54%). Nel rapporto con gli enti pubblici, poi, i volontari denunciano la mancanza di rispetto per l'identità del volontariato (41% di risposte "Molto/Moltissimo"), la confusione nei ruoli e nei compiti (31%) e il pericolo che il volontariato si sostituisca alle istituzioni pubbliche nel garantire i servizi essenziali e i diritti delle persone (33%). Emerge inoltre la difficoltà a promuovere momenti di programmazione (50%) e il rischio di essere strumentalizzati pur di ottenere finanziamenti (39%).

Traspare anche una certa consapevolezza del fatto che il volontariato non riesce a **coinvolgere i giovani**. Le motivazioni principali, a detta dei volontari, stanno nel fatto che la scuola non promuove la partecipazione a esperienze di gratuità (50% di risposte "Molto/Moltissimo") e che i giovani sono indifferenti o rassegnati di fronte alle scelte politiche (42%). Inoltre, la precarietà del lavoro è un fattore che non facilita forme di volontariato continuativo (44%).

Infine, i volontari denunciano, nel complesso, la mancanza di **risorse economiche sufficienti** per la loro azione gratuita (58%) e la **mancanza di un volontaria-**

ituzioni e lavorare
tari italiani

Foto: www.modavi.it

to 'professionale' (cioè fatto di professionisti) all'interno del volontariato (44%), che ostacolano il passaggio dall'affermazione dei principi ad azioni efficaci.

La ricerca non considera solo i problemi, ma anche le **potenzialità** e le aree di investimento che possono favorire lo sviluppo del volontariato nei prossimi anni. Per quanto riguarda le **priorità di investimento**, i volontari segnalano in particolare la necessità di diffondere una cultura della solidarietà e della cittadinanza responsabile (indice di priorità 0.91, dove in una scala da 0 a 1, 0 è la priorità minima e 1 la massima) e di coinvolgere le nuove generazioni in attività di volontariato (0.90), mantenendo saldo il contenuto che qualifica l'azione, ovvero la relazione tra persone (0.87). Viene sottolineata inoltre l'importanza, per il volontariato, di essere portavoce delle esigenze dei più deboli (0.84) e di saper comunicare le proprie azioni informando sulle proprie attività (0.83) e partecipando con le istituzioni alla programmazione dei servizi e all'elaborazione di progetti di interesse sociale (0.83). Un'ulteriore area di investimento è identificata nell'esigenza di nuove forme di collaborazione anche con gli altri enti del terzo settore, finalizzate su bisogni specifici, per meglio rispondere ai bisogni del territorio (0.78).

ALCUNI COMMENTI

"La domanda che dà il titolo alla ricerca 'Il futuro del volontariato' è volutamente provocatoria – spiega il *direttore scientifico della Fondazione*, *Tiziano Vecchiato* –. Non c'è dubbio infatti che l'impegno volontario per gli altri avrà un futuro, ma siamo certi che focalizzare i punti di forza e di debolezza servirà a guardare avanti con maggiore consapevolezza e vigore strategico".

È per questo che si è deciso per la prima volta in Italia di dare la parola a quelle persone che ogni giorno si impegnano per gli altri. L'approccio è volutamente quali-quantitativo, mira cioè a indagare le percezioni e i pensieri dei volontari. Il periodo della rilevazione è quello della primavera-estate 2009. Sono stati interpellati i 77 Csv italiani, ottenendo la fattiva collaborazione di 33. C'è stato inoltre il coinvolgimento diretto di altrettante associazioni di diverse dimensioni e si è aggiunta la collaborazione dei sindacati per coinvolgere le associazioni che vi gravitano intorno. "I risultati sono stati molto positivi perché abbiamo trovato un campione non solo interessato a esprimere le proprie idee ma anche molto collaborativo – continua Vecchiato –: basti pensare che per compilare il questionario *on line* ci voleva oltre mezz'ora di tempo e nonostante non fosse una procedura breve è stata portata a termine con molta accuratezza". Grazie a un sistema di password, è stato possibile garantire l'anonimato a tutti gli intervistati.

"Abbiamo voluto questa indagine perché avevamo l'impressione che il volontariato fosse in crisi – sottolinea il *presidente della Fondazione, Giuseppe Pasini* –. Infatti riscontravamo il calo numerico dei volontari, la mancanza di apporto giovanile, una sorta di 'inquinamento' dell'azione volontaria (con l'introduzione di compensi sottoforma di rimborsi spese) e una crescente incertezza sui valori stessi del volontariato. Dall'indagine è emerso però che i diretti interessati, pur riconoscendo alcuni problemi, non ritengono ci sia effettivamente una crisi. Questo significa da un lato che non tengono abbastanza conto delle contraddizioni presenti nel mondo in cui vivono perché non si possono negare delle criticità esistenti ed evidenti, dall'altro che c'è scarsa autocritica, poiché si tende ad attribuire all'esterno le colpe per i problemi che sono anche interni al volontariato, uno su tutti lo scarso interesse delle nuove generazioni".

Un'ulteriore chiave di lettura è fornita dal *presidente di Csvnet* (Coordinamento dei centri servizio per il volontariato) *Marco Granelli*, secondo cui "i risultati della ricerca indicano una complessità del mondo del volontariato che è anche indice di grande vitalità dei volontari di base, che desiderano avere un ruolo politico e di cambiamento. La cosa difficile ora è costruire delle modalità per facilitare questo ruolo attraverso strumenti che siano di democrazia e partecipazione, ma che siano anche efficaci". E sul ruolo dei Csv sottolinea: "Emerge il desiderio di partecipare maggiormente alla programmazione da parte delle organizzazioni di volontariato. Questo è un segno positivo su cui Csvnet intende lavorare, a partire da alcune eccellenze già presenti".■

Crescere giocando

Non solo mare per trenta minori della Vallata del Torbido

Estate 2009: mare, spiaggia, sole, divertimento e tanta allegria per i bambini frequentanti l'associazione Crescere Giocando Onlus; l'iniziativa ha avuto inizio nel mese di giugno e conclusa ad agosto, ha visto partecipe più di 30 minori della Vallata del Torbido, comprendente piccoli paesini nella provincia ionica di Reggio Calabria. È stata un'esperienza stimolante e altamente significativa hanno sostenuto i genitori a fine di tale percorso educativo. Per i minori è stato motivo di crescita sia a livello comportamentale che relazionale. Ogni giorno presso il Lido Mania, a Marina di Gioiosa Jonica, i bambini seguiti da diversi educatori e volontari della zona, venivano aiutati a svolgere i compiti estivi o attività di lettura e scrittura. Poi venivano accompagnati sulla spiaggia, dove si realizzavano attività diversificate, scelte giornalmente con cura e professionalità, quali giochi di gruppo, di spiaggia, giochi in acqua, tornei di bocce e pallavolo, canti, balli…, con scopo principale: FARE DIVERTIRE. Nel mese di luglio si è organizzata una giornata escursionistica presso Mongiana e Serra San Bruno, alla quale molti genitori hanno aderito, soddisfatti, dell'esito di questa ulteriore iniziativa. Come ultima giornata conclusiva, sempre presso il Lido Mania, i genitori e i bambini sono stati invitati a gustare una deliziosa pizza presso la ristorazione che il locale offriva.

Per gli educatori dell'associazione Crescere Giocando Onlus tale esperienza ha rappresentato oltre che crescita professionale, motivazione a dare, sostenere, arricchire, essere presenti in un contesto territoriale sempre più complesso perché convinti che sono i "PICCOLI" a fare "GRANDE" il nostro mondo.■

Monelli & Vagabondi

Concluso il campo estivo per i ragazzi della Locride

"*Un'estate indimenticabile*"- lo hanno affermato i piccoli cittadini della Locride a conclusione della terza edizione del Campo estivo "Monelli & Vagabondi" conclusasi il 5 settembre, dopo tre intensi e divertenti mesi estivi.

Una festa di chiusura per coronare ancor di più un'iniziativa che sta ricevendo il plauso di molte famiglie, che sempre più, vedono nei giovani organizzatori ed animatori, delle guide alle quali affidare i propri figli. E così è stato: dalla mattina alla sera, bambini e ragazzi dai 3 ai 13 anni hanno vissuto sul lungomare di Locri, nell'area Olimpia Club, attrezzata per l'occasione, giornate di relax, sport, mare e animazione.

Sotto la guida degli animatori di Portale Giovani, Labor e G.O.A.L. (Giovani Operatori Animazione Legalità), enti organizzatori dell'evento, si è vissuta un'estate alternativa. Basta televisori, basta playstation che "intontiscono" i ragazzi sulle poltrone di casa, con Monelli & Vagabondi, si è riscoperto il gusto dello stare insieme, del gioco e del gruppo.

Proprio il gruppo ha fatto da padrone in questa estate, *perché*- affermano i responsabili- *ci si è accorti che i ragazzi hanno difficoltà a giocare in squadra; i vecchi giochi di una volta, il gioco di squadra, non rientravano tra gli interessi loro*. Una fase iniziale di rodaggio, di coinvolgimento e poi il gioco è divenuto l'attrattiva principale. E allora al mare, in spiaggia, al campo tutti si sentivano coinvolti ad intraprendere l'attività del gioco, accompagnata dai laboratori di arte e musica.

Un'estate diversa anche per i ragazzi diversamente abili che l'associazione Labor ha voluto ospitare,

non nascondendo le difficoltà incontrate a causa delle barriere architettoniche che hanno, in parte, ostacolato anche la passeggiata al mare per alcuni.

Giovani determinati a continuare ad offrire un servizio alle famiglie e allo stesso tempo dare la possibilità a giovani volontari animatori di arricchire il proprio bagaglio culturale.

Il centro ha garantito un momento ricreativo e di aggregazione offrendo il servizio di animazione e assistenza, andando così incontro alle esigenze delle famiglie che hanno potuto gestire il rapporto famiglia/lavoro.

Il campo estivo ha permesso ai giovani, non solo di trascorrere l'estate all'insegna del divertimento, ma si è prefisso, con il sostegno degli animatori e personale qualificato, di sollecitare una maggiore autonomia personale; favorire la socializzazione fra coetanei; stimolare l'acquisizione di nuove conoscenze ed esperienze; rispondere alle esigenze della famiglia e dei ragazzi.

Il progetto, avviato nel 2007 dall'associazione Portale Giovani, oggi conta l'appoggio della cooperativa G.O.A.L. e del centro ricreativo Labor; il gruppo è determinato a fare di questo progetto un'attività sociale, nonostante le difficoltà riscontrate fin'oggi, ma che si rivelano minime rispetto alla contentezza dei bambini. Si ringraziano gli sponsor che hanno sostenuto il progetto, l'associazione Giovani per la Locride, le famiglie, e per il patrocinio morale l'Assessorato alle politiche sociali del comune di Locri e quello della Provincia di Reggio Calabria, sperando che gli Enti considerino di più l'impegno e l'opera attuata da tre anni da giovani volenterosi.

Rimane per questa terza edizione la voglia di continuare ad essere presenti sullo scenario sociale e turistico della città, pensando già al prossimo anno, quando i proponenti, si presenteranno con altre importanti novità. ■

F.I.A.D.D.A.

Ragazzi rock star per una sera

di Concetta Logiudice

Per la prima volta in Italia, dopo tanti mesi di impegno e sacrifici, i ragazzi della F.I.A.D.D.A. (famiglie italiane associate in difesa dei diritti degli audiolesi), insieme ad alcuni loro amici normoudenti, hanno portato a termine uno spettacolo straordinario: il musical **"8 Music un'estate da rock star"**, andato in scena al teatro comunale "Francesco Cilea".

È stata un'esperienza molto significativa soprattutto perche' i ragazzi audiolesi, cimentandosi nel ballo, nel canto e nella recitazione, hanno potuto mettere alla prova le loro capacità, e questo ha permesso loro di scoprire un nuovo modo di esprimersi e di aumentare il loro livello di autostima.

Fondamentali per la riuscita dello spettacolo sono state le prove che, tra tanti sorrisi e qualche lacrima, hanno dato vita ad un gruppo compatto, all'interno del quale i ragazzi sordi e quelli normoudenti si sono perfettamente integrati, lavorando in sintonia grazie alla disponibilità delle loro famiglie e all'aiuto di un regista e di due coreografi che hanno messo a disposizione il loro tempo con molta sensibilità e passione.

Questa avventura rimarrà nel cuore dei nostri ragazzi per sempre perché ha reso possibile la realizzazione di un sogno e adesso anche loro sono finalmente consapevoli del fatto che niente è impossibile!

Alla scoperta di… Nuova solidarietà

Tante le iniziative di solidarietà dal titolo "Momenti di solidarietà- inno alla vita- riscoperta e valorizzazione delle vocazioni della nostra terra", che quest'anno, per il 19° consecutivo, Nuova Solidarietà ha realizzato nell'VIII circoscrizione del Comune di Reggio Calabria e nel comune di Campo Calabro.

La stagione estiva ha aperto lunedì 30 giugno con il ciclo "Ballando sotto le stelle" che si è protratto per tutti i lunedì estivi sino a sabato 30 agosto. La manifestazione in collaborazione con l'associazione Febiadi di Reggio Calabria ha visto protagoniste tutte le età, dai piccolissimi ai senior, maestri e animatori delle serate.

Non è mancata la cultura con il Premio Solidarietà "Nello Vincelli" a Don Pino Demasi; le commedie in vernacolo in collaborazione con il gruppo artistico "Il Campo"e l'Accademia del Dialetto Calabrese "il Grifo"; il cinema sotto le stelle a cura dei giovani del Servizio Civile.

Anche lo sport è stato protagonista con i vari tornei di calcio femminile e maschile e la gimkana dei bambini.

Tutte le età sono protagoniste dell'estate solidale: i bambini con "Bambilandia" pomeriggi di giochi per bambini da 5 a 10 anni; "stella sotto le stelle", manifestazione artistica per tutte le età che ha visto sul palcoscenico bambini, genitori, nonni e ragazzi che si sono esibiti nelle varie espressioni artistiche; i giochi popolari e la commedia in vernacolo a cura del gruppo animatori di Nuova Solidarietà.

Nella Piazza dei Martiri di Nassiriya a Campo Calabro si è tenuta la manifestazione ***"Festa della Vita"***, giunta ormai alla 12ª edizione.

L'evento celebra la famiglia fulcro della vita sociale e comunitaria, ed è stato l'occasione di insignire con una targa al merito le coppie che hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio, insieme ad una giovane coppia che in quella data ha festeggiato il suo 1° anniversario, come auspicio ad una lunga e felice vita insieme.

Il sottotitolo dell'evento, ***"alla scoperta di…"*** è stato scelto come espressione della continua ricerca dell'uomo di certezze, sogni e speranze da realizzare e raggiungere nella sua vita. La serata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Campo Calabro è stata animata dal gruppo bambini e ragazzi del Percorso Educativo alla Solidarietà a cura dell'associazione, che partecipano ai laboratori espressivi di Campo Calabro.

Il gruppo bambini ha messo in scena un recital musicale dal titolo **"Il Vero Tesoro"**, attraverso cui hanno espresso i loro pensieri e le loro esperienze sull'amicizia ed in particolare, sul valore assoluto di essa, *"…preziosa più di ogni altra cosa"*.

Il gruppo dei ragazzi è stato impegnato in un pezzo teatrale dal titolo **"Tutto il possibile"** dove sono stati protagonisti di diverse metamorfosi, che li ha condotti ad interpretare miti greci e pezzi moderni, il tutto collegato dal filo conduttore che è la ricchezza dell'animo umano, il valore imprescindibile della persona: *"ora sono solo ciò che posso essere: solo, indifeso, sconosciuto, toccato e abbandonato, accettato o rifiutato"*.■

"La cultura dell'aggregazione, dell'accoglienza e della solidarietà al centro dell'evento che vede protagonisti i nonni, i genitori, i figli, i nipoti… la COMUNITÀ!

NUOVA SOLIDARIETÀ

La riflessione

Il pacchetto sicurezza ovvero: "immigrati impacchettati"

di Don Ennio Stamile | Delegato Regionale Caritas

Il 2008 e il 2009 sono stati caratterizzati da una serie di iniziative in materia di immigrazione ed inserite nel c.d. "Pacchetto Sicurezza".

La Caritas è stata attenta ed ha seguito l'iter legislativo che ha portato all'emanazione del pacchetto sicurezza, che è l'insieme di più leggi, preoccupandosi sin dall'inizio delle conseguenze che le norme in corso di approvazione avrebbero avuto sulle persone.

Le perplessità hanno riguardato innanzitutto la prospettiva generale sottostante all'impianto predisposto negli interventi, che avrebbero, come in effetti si è verificato, creato restrizioni, ostacoli, barriere all'ingresso e al soggiorno di cittadini stranieri in Italia.

Le intenzioni, sono state tramutate in affermazioni nei vari testi di legge, ed hanno portato all'introduzione del principio di indesiderabilità dell'immigrazione in genere e dell'immigrato in particolare.

Alla generale "colpevolizzazione" dell'immigrato irregolare operata nei vari ambiti della sua potenziale interazione con la società, a preoccupare è inoltre la ridottissima considerazione nella quale anche gli stranieri regolari e i cittadini comunitari sono tenuti nelle suddette previsioni, nonché il potenziale contrasto delle nuove norme con alcuni principi cardine del nostro ordinamento giuridico, che potrebbe determinare un eccessivo freno o rallentamento dell'azione di vari organi amministrativi. È necessario sottolineare che all'irrigidimento motivato dall'esigenza di una maggiore sicurezza non sia seguito alcun investimento sul fronte della integrazione degli stranieri presenti sul nostro territorio.

Ecco alcuni aspetti del pacchetto:

Aggravamento della pena fino a un terzo per gli stranieri irregolari che delinquono.

L'aggravante è ancorata alla mera condizione amministrativa del cittadino straniero che subisce conseguenze più pesanti a causa del suo status giuridico, non tanto per la condotta tenuta. Questo è contrario ai fondamenti del diritto penale, nonché ai diversi principi costituzionali e sopranazionali, come quello di uguaglianza.

Espulsione come misura di sicurezza per condanne superiori a due anni.

Per effetto della modifica normativa si abbrevia il limite di pena sotto il quale il giudice penale può comminare l'espulsione ad uno straniero condannato.

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina attraverso **la "cessione a titolo oneroso di un immobile ad un cittadino straniero irregolarmente soggiornante nel territorio dello Stato".**

Per effetto di questa modifica operata dalla L. 125/08 sull'art. 12 del Testo Unico sull'immigrazione, il proprietario o chi ha la disponibilità dell'immobile viene obbligato ad una continua verifica dello status dello straniero a cui abbia ceduto l'immobile, rispondendo penalmente anche nel caso in cui quest'ultimo, al momento della stipula del contratto, fosse in regola con le norme sul soggiorno, ma poi, durante la vigenza contrattuale, abbia perduto tale status. Siccome la norma parla poi di straniero, ne deriva che al proprietario dell'immobile spetta anche la verifica della regolarità del soggiorno del cittadino comunitario. Questa è però di ancora più complesso accertamento in quanto per il comunitario che gode del diritto ad una piena e libera circolazione, in relazione alla quale non è necessaria alcuna formalizzazione. Decorsi i 90 giorni, se egli intende ancora rimanere nel paese, è allora tenuto a formalizzare la propria permanenza sul territorio nazionale procedendo all'iscrizione anagrafica, sulla base della sussistenza di una serie di requisiti. Si tratta dunque, a ben vedere, di una complessa disciplina, il cui onere conoscitivo è posto in capo a chi può disporre dell'immobile, con pesanti conseguenze.

Fra le altre misure della legge n. 125/08 che hanno rilevanti connessioni con la materia dell'immigrazione, vi sono quelle relative al cambio di denominazione dei centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA) in **centri di identificazione ed espulsione (CIE)**, diventando prevalente la loro finalità di eseguire l'allontanamento degli stranieri senza titolo di soggiorno.

Anche le **competenze dei sindaci** sono state ampliate attraverso l'attribuzione del potere di adottare ordinanze in materia di "sicurezza urbana" e attraverso un potere di segnalazione alle autorità della condizione di irregolarità di uno straniero (anche comunitario), ai fini dell'adozione dei provvedimenti di espulsione/allontanamento. Il potere di intervento a favore della c.d.

"sicurezza urbana" ha destato e desta comprensibili perplessità, soprattutto alla luce dell'indefinitezza del concetto, e del conseguente pericolo di eccesso di discrezionalità nell'azione amministrativa.

Nella legge **94/2009** sono confluite una serie di previsioni attinenti a materie eterogenee, ma dotate di importanti rilievi e conseguenze sulla condizione dei cittadini stranieri.

In merito alle principali novità introdotte la Caritas aveva evidenziato una serie di rilievi: sulla previsione del **reato di immigrazione clandestina**, si ribadisce quanto già sostenuto nel 2002 dalla Caritas all'epoca della discussione per la riforma del TU con la legge Bossi-Fini.

Da un punto di vista tecnico, la norma presenta difficoltà applicative, nel senso che sarà difficile stabilire con certezza il momento e le modalità di realizzazione della condotta vietata.

Con riguardo ai principi di ragionevolezza, di proporzionalità e di sussidiarietà del diritto penale (tutti corollari del principio di legalità), va rilevato che non sembra che l'ingresso e il soggiorno irregolare rappresentino una condotta così grave da richiedere l'intervento penale: lo Stato non può far ricadere sull'individuo, al quale i più importanti trattati internazionali riconoscono il diritto di lasciare il proprio paese, le proprie difficoltà nella gestione dei flussi migratori. È opportuno invece mantenere una scala nell'intervento penale, perché questo possa risultare sempre credibile ed essere riconosciuto e osservato dalla collettività alla quale si riferisce. Si tratta dunque di una misura sproporzionata rispetto alla condotta e che abbassa eccessivamente la soglia di intervento penale fino a comprendere fra i delitti mere forme di irregolarità amministrativa. Peraltro, una previsione di questo tipo ha come presupposto che ad ogni clandestino corrisponda un criminale, circostanza non avallata dalla realtà dei fatti né dai dati disponibili. Inoltre, l'esperienza sul campo non depone a favore della capacità dissuasiva di un simile intervento penale: i fattori di spinta delle migrazioni non verrebbero scoraggiati mentre invece si ingolferebbe il sistema giudiziario e carcerario, a discapito di questioni di maggiore rilievo.

Suscita perplessità la norma che **allunga il periodo di trattenimento negli ex CPT, oggi CIE fino a 180 giorni**. Questa norma contrasta con la posizione più volte espressa da Caritas Italiana e contenuta nelle conclusioni del Rapporto De Mistura, ovvero di andare verso il graduale superamento di questi centri nell'ottica di una migliore gestione del fenomeno e della constatazione che, almeno sinora, la restrizione in questi centri non ha permesso l'identificazione e conseguente espulsione degli stranieri trattenuti. Infatti, anche i dati del Ministero dell'interno, relativi all'incidenza degli allontanamenti effettivi rispetto il numero delle persone trattenute, attestano da anni come questi non superino mediamente il 50% del totale. In questo senso, l'eccessivo allungamento dei tempi, oltre a risultare troppo dispendioso, appare configurare una forma di detenzione, impropria rispetto alla loro prima finalità di rimpatrio dei cittadini stranieri irregolari. L'efficacia dei rimpatri è infatti strettamente collegata alla collaborazione dei paesi di provenienza, ovvero alla loro maggiore o minore efficienza burocratica e, dunque, a fattori totalmente indipendenti dal singolo, che tuttavia ne subisce le pesanti conseguenze. Non sembrano poi secondari gli investimenti economici sottostanti un'operazione di questo tipo, per cui si determinerà nuovamente lo spostamento delle risorse economiche destinate all'integrazione verso un'attività di contrasto e di controllo già censurata a più riprese dalla Corte dei Conti negli anni passati. Infine, sarebbe opportuno distinguere la posizione dei trattenuti che abbiano già scontato la pena detentiva negli istituti carcerari e nei cui confronti tale misura pare eccessivamente gravosa.

Ancor meno comprensibili delle previsioni sull'allontanamento sono le misure volte a scoraggiare i soggiorni, ponendo una serie di restrizioni e ostacoli alla possibilità di continuare un percorso, già iniziato, verso l'inserimento nel nostro paese. **L'incapacità al matrimonio con effetti civili per lo straniero privo del permesso di soggiorno**, limitando gravemente i diritti della comunità familiare.

In conclusione, l'impostazione generale del pacchetto sicurezza sembra confondere il giusto obiettivo di ridurre l'irregolarità con l'accanimento nei riguardi delle persone prive di permesso di soggiorno, aggravando ancor più la penosa condizione dei "forestieri più vulnerabili; vale a dire i migranti senza documenti, i profughi, coloro che hanno bisogno d'asilo, i profughi a causa di persistenti, violenti conflitti in molte parti del mondo e le vittime - in maggioranza donne e bambini - del terribile crimine che è il traffico di esseri umani" (messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2003).

Garantire il rispetto e la dignità delle persone deve divenire, invece, il primo obiettivo di leggi giuste che diano sicurezza e serenità a tutti i cittadini.■

Foto: www.liberaroma.org

"IL VOLONTARIATO NEI PIANI DI ZONA"

Costruire, attuare e valutare i Piani di Zona

Polistena, 22 ottobre 2009 - Locri, 23 ottobre 2009 - Reggio Calabria, 24 ottobre 2009

Obiettivi

In ogni incontro si intende delineare gli elementi fondamentali dei Piani di Zona, esplicitando contenuti e obiettivi e soffermandosi sui processi e strumenti per garantire la messa in rete dei servizi e delle risorse e la corresponsabilità dei diversi soggetti territoriali, istituzionali e comunitari chiamati in causa.

Metodo

Esposizione teorica, con esempi, esercitazioni pratiche, discussioni con elaborazioni di sintesi.

Esperti

Alessandro Petronio, psicologo, referente sede decentrata Fondazione Zancan - Reggio Calabria
Gianfranco Pozzobon, direttore sociale, Azienda Ulss 15 Alta Padovana, collaboratore Fondazione E. Zancan, Padova

Contenuti trattati

- Il Piano di Zona dei servizi alle persone: contenuti, processo, fasi, condizioni
- Gli obiettivi del Piano di Zona
- Gli strumenti di concertazione per la messa in rete di responsabilità e risorse
- Prospettive per la valutazione

Programma

9.00-9.30	Saluti e introduzione ai lavori
9.30-11.00	Il Piano di Zona dei servizi alle persone: contenuti, processo, fasi, condizioni Gli obiettivi del Piano di Zona *Gianfranco Pozzobon*
11.00-11.15	Pausa
11.15-12.15	Esercitazione sul tema: "Contenuti e processi del Piano di Zona"
12.15-13.00	Analisi dei risultati e discussione Coordina: *Alessandro Petronio*
13.00-14.00	Pausa pranzo
14.00-15.30	Gli strumenti di concertazione per la messa in rete di responsabilità e risorse *Gianfranco Pozzobon* con introduzione ai lavori di gruppo
15.30-15.45	Pausa
15.45-17.00	Esercitazione sul tema: "Strumenti e procedure"
17.00-17.30	Analisi dei risultati e discussione Coordina: *Alessandro Petronio*
17.30-18.00	Sintesi e conclusioni *Gianfranco Pozzobon*